

# Io e mio fratello, l'emofilia tra noi

Buongiorno e ben trovati.

Oggi parliamo del **rapporto tra fratelli**, argomento di interesse nel **processo legato alla socializzazione**.

Come spesso capita dopo la diagnosi di malattia, **anche nel caso dell'emofilia, sono necessarie attenzioni speciali**, soprattutto perché **la comunicazione di questa condizione cronica può alterare i rapporti tra i vari membri della famiglia**.

**La relazione tra fratelli è considerata un primo laboratorio sociale** dove si mettono in campo temi della parità, della condivisione, della competizione, della negoziazione di conflitti e soprattutto **ci si prepara all'accettazione dell'ambivalenza dei sentimenti** dove, accanto all'affetto, sono spesso presenti una buona rivalità e gelosia.

**I bambini che hanno un fratello emofilico non sempre comprendono** del tutto alcuni **atteggiamenti e accortezze** da parte dei familiari. Basandosi su una relazione di causa ed effetto, senza sintomi particolarmente evidenti, non riescono a comprendere perché il proprio fratello abbia così tanto bisogno della vicinanza e delle attenzioni dei genitori.

Quindi, in mancanza di informazioni chiare, **possono fantasticare sulle cause e pensare che questa condizione sia una punizione** dovuta a un cattivo comportamento, il che può **generare sentimenti di colpa** che possono permanere nel tempo.

**I fratelli non emofilici** possono, nella maggior parte dei casi, **partecipare attivamente alla gestione della malattia, rivestendo un ruolo di grande responsabilità**; molto spesso gli si chiede di sorvegliare il fratello durante le attività di gioco sia in casa sia in contesti sociali, limitando e interrompendo anche le proprie attività.

Spesso i genitori riversano sul figlio le proprie aspirazioni educative e i progetti futuri, creando in loro ansie dovute alla paura di deludere le loro aspettative.

**Molto spesso capita che i figli non emofilici non esprimano i loro sentimenti e le emozioni** che provano per non sovraccaricare ulteriormente i genitori.

Noi specialisti della salute li definiamo, in gergo tecnico, **“bambini dimenticati” o “bambini invisibili”** in quanto possono essere trascurati dai genitori perché troppo coinvolti nella malattia del figlio, anche senza evidenze cliniche particolari.

Le ripercussioni possono essere profonde e investire la personalità, possono determinare un distacco relazionale con il fratello emofilico e perdersi così una parte di relazione tra pari.

**Riconoscere che i fratelli di emofilici possono vivere situazioni così cariche di stress** è un primo passo per fermarsi, riconoscere di **aver bisogno di aiuto** e volgere lo sguardo agli altri membri della famiglia allo stesso modo.

Anche attraverso **l'aiuto del Centro di emofilia** è possibile **trovare strumenti adeguati a un sereno sviluppo di ciascun membro della famiglia** e favorire il rapporto con il fratello emofilico, creando un'atmosfera familiare costruttiva.



Dott.ssa

**Maria Francesca Mansueto**

Psicologa, psicoterapeuta familiare